

**1343-2000 e oltre...
Idee, progetti,
realizzazioni per
una città-università.
1343-2000 and more...
Ideas, projects,
realizations
for a university-town**
Pisa, Edizioni
PLUS-Università di Pisa,
2000, p. 128, ill.

**Votre bâtiment
de A à Z. Mémento
à l'usage
des bibliothécaires**
par Anne-Marie Chaintreau
et Jacqueline Gascuel,
òParis, Éditions
du Cercle de la librairie,
2000, p. 314, ill.
"Bibliothèques"

La scelta di presentare insieme due libri così diversi tra loro deriva dal fatto che essi fotografano efficacemente, a livello di edilizia bibliotecaria, l'attuale situazione italiana e francese.

Infatti, nel primo caso siamo di fronte alla raccolta dei progetti edilizi più significativi dell'ateneo pisano (alcuni dei quali inerenti alle biblioteche), esposti in una mostra svoltasi a Pisa nell'antica Chiesa di Sant'Eufrosia, dal 20 dicembre 2000 all'8 febbraio 2001, che bene ha evidenziato come l'università abbia deciso di intervenire sul tessuto urbanistico e architettonico della città, con estremo rispetto per la sua natura e la sua storia.

La presenza a Pisa degli edifici dell'università è infatti molto intensa, fino a coprire, nella parte di Tramontana, alcune aree di grande valore storico, urbano ed edilizio, vissute giornalmente da centinaia di docenti e da migliaia di studenti. In una tale situazione, ogni intervento edilizio deve contemporaneamente due esi-

genze in certa misura contrapposte: da un lato fornire supporti logistici necessari a una università di così grande tradizione, che possa mantenere e accrescere il suo prestigio, aggiornando con tempestività le sue strutture e i suoi servizi in funzione di una ricerca e di una didattica di alta qualità. Dall'altro, rispettare l'ambiente di questa notevole città toscana medievale, senza apportarle quelle ferite dovute a interventi pesanti, finalizzati al soddisfacimento di singole esigenze funzionali, che in passato hanno deteriorato intere zone centrali cittadine.

Proprio in una di tali aree, dove le stratificazioni edilizie abusive hanno creato disordine e degrado ambientale, nascerà la nuova Biblioteca di lingue e letterature moderne, uno dei progetti più affascinanti esposti nella mostra in questione e illustrati nel presente catalogo.

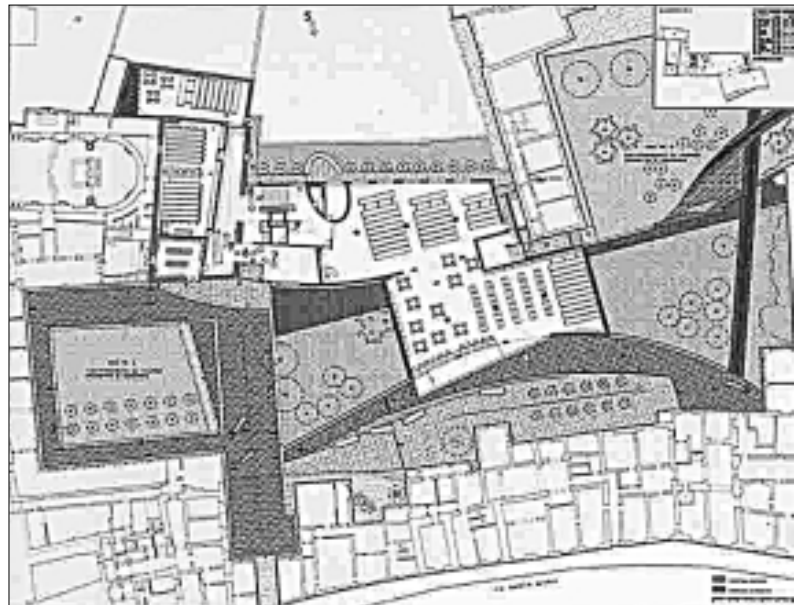
La biblioteca, dalla forma di un libro di pietra, sorgerà nelle vicinanze di Piazza dei Miracoli, occupando, oltre ai nuovi volumi architettonici, anche un ex cinema e il teatro dei Salesiani, arrivando a contenere 1.025 ml di scaffali, con un posseduto di 200.000 documenti e con 140 posti per la lettura e la consultazione. La nuova struttura sorgerà all'interno di un giardino, il cui arredo urbano verrà interamente ridefinito; anzi la Biblioteca di lingue e letterature moderne è stata concepita dall'architetto come un'opera d'arte che avrà il compito di attirare studenti e docenti in transito nelle vie attigue divenendo un luogo d'aggregazione e di incontro di persone e di idee.

Il fatto che una delle sale di consultazione sia semin-

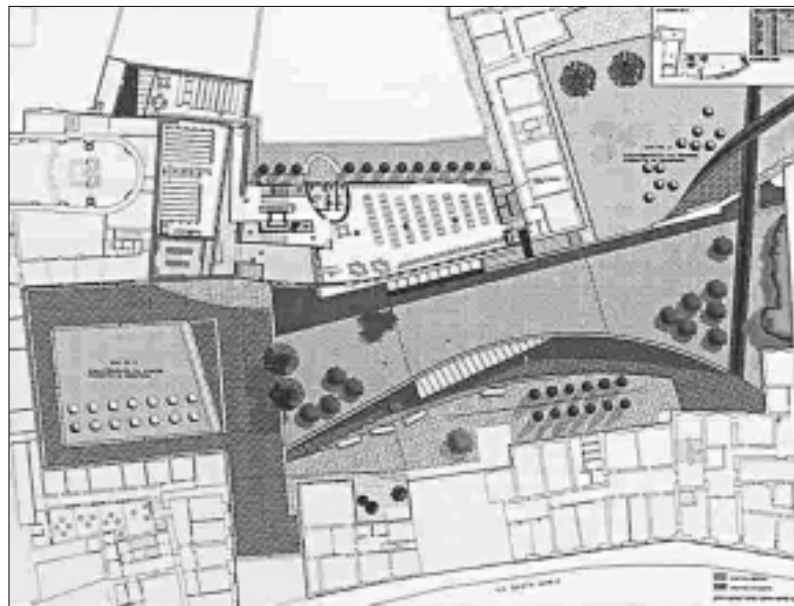
terrata non sembra preoccupare il progettista, che anzi si è adoperato persino per scegliere le specie vegetali più idonee al progetto, consultando un docente dell'Orto botanico, ma non ha sentito la necessità di mettersi in contatto con i bibliotecari che avranno poi il compito di pianificare la scelta degli spazi interni e organizzare

servizi sempre più in sintonia con le esigenze degli utenti.

Anche le altre nuove biblioteche sono situate nelle zone adiacenti alla storica via Santa Maria: la Biblioteca del Centro di filosofia e storia verrà ampliata,¹ con l'aggiunta di locali restaurati facenti parte del Palazzo della Carità, un antico orfanotrofio creato dal Granduca



Progetto della nuova Biblioteca di lingue e letterature moderne dell'università di Pisa



Pietro Leopoldo, mentre quella del Polo di antichistica sorgerà dalla ristrutturazione del complesso dei Salesiani (progetto definitivo 1.500 mq) cui verrà inglobata la Chiesa di Santa Eufrosina, sede della mostra in oggetto, che è destinata a divenire una sala di studio.

Una ulteriore biblioteca (del Dipartimento di scienze dell'uomo e dell'ambiente) troverà la sua dislocazione in un edificio di recente costruzione, posto nelle vicinanze del centro storico, il cui progetto di recupero e riorganizzazione funzionale prevede al piano terra spazi destinati alla biblioteca (1.200 mq) e sfrutterà anche un giardino interno, opportunamente attrezzato.

I convegni LIBER (Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche), svoltisi negli ultimi anni (Parigi 1996 e Londra 1998)² ci hanno proposto modelli innovativi e imponenti di biblioteche postmoderne e multifunzionali, spesso inserite in sistemi culturali più vasti, che hanno notevolmente ampliato le originarie funzioni pedagogiche, sociali e civili proprie di ogni biblioteca. Perfino in Italia (a Torino, Milano e Venezia) sono in fase di costruzione o progettazione edifici con le suddette caratteristiche; invece, dall'esame del presente catalogo si evince che a Pisa sono stati scelti canoni architettonici antitetici rispetto agli standard italiani ed europei, in quanto tutte le nuove biblioteche sono di medie dimensioni. Quindi, potremmo concludere affermando che il programma edilizio complessivo dell'Università di Pisa, frutto di un'attenta analisi delle interazioni città/università, ha puntato prevalentemente i suoi

obiettivi su quello che Bogliolo ha definito lo spazio "non fisico" della biblioteca,³ composto da spazio linguistico, energetico, sociale e culturale, che devono necessariamente essere presi in considerazione nel momento della programmazione di centri bibliotecari costruiti ex novo.

Quanto le biblioteche pisane – caratterizzate dai loro ridotti volumi, che comportano forzatamente la presenza di depositi librari esterni, e dalla presenza di personale perennemente frazionato nelle varie sedi – possano funzionare, potremmo verificarlo solamente tra qualche anno, e solo allora saremo in grado di trarre le dovute conclusioni sul "coefficiente minimo di funzionalità" che ogni moderna struttura dovrebbe essere in grado di garantire.⁴

Il secondo volume si presenta, secondo le intenzioni delle autrici, come un abbecedario, l'opera per eccellenza della nostra infanzia, composto da 54 classi di argomenti comprendenti sigle, nozioni tecniche, principi e metodi, piccoli glossari su temi specifici, oltre a disegni, tabelle e proposte di architetti. Questa guida pratica dovrebbe costituire un valido supporto per quei bibliotecari coinvolti in un progetto di costruzione, ristrutturazione o manutenzione della loro biblioteca,⁵ che si troveranno a dover collaborare sinergicamente con ingegneri, architetti, imprese edili, fornitori di mobili e materiale da arredamento, e avranno, quindi, l'impellente necessità di parlare un linguaggio chiaro e comprensibile a tutti. Nel 1993 era uscito presso la medesima casa editrice il volume curato da Bisbrouck e Renoult, *Construire une*

bibliothèque universitaire. De la conception à la réalisation, espressamente dedicato all'analisi e all'applicazione dei criteri di programmazione da seguire sistematicamente nel caso di una nuova biblioteca universitaria, ma che proponeva anche suggerimenti pratici, quali ad esempio l'uso, in ambito universitario, della scaffalatura aperta, che favorirebbe una maggiore accessibilità al patrimonio bibliografico, incrementando la frequenza degli utenti non abituali. Il manuale in questione si preoccupa, invece, di fornire indicazioni generali, valide per ogni tipo di biblioteca, e pertanto è composto da capitoli sintetici e brevi paragrafi, con la presenza di schede introduttive che esemplificano l'argomento trattato in seguito e segnalano puntualmente la legislazione in materia. Di notevole utilità risultano essere anche le numerose note bibliografiche e i rimandi ("Voir aussi...") presenti alla fine di ogni capitolo, che permettono di muoversi all'interno del libro seguendo un percorso dettato dagli interessi individuali.

La parte centrale del manuale riguarda aspetti quali l'antifurto, il rumore, l'organizzazione dei "bureaux et ateliers", il controllo climatico, per seguire poi con le caratteristiche strutturali di ogni biblioteca postmoderna: "compacité-lisibilité-flexibilité". Infatti, con l'avvento dell'informatica l'architettura degli edifici ha subito notevoli trasformazioni, perdendo il carattere formale unitario e divenendo somma di parti funzionali flessibili, che possono subire un mutamento nella destinazione d'uso. A sostegno di queste affermazioni, le autrici citano le parole

dell'architetto Ciriani: "Pour la structure je me tiens au plan libre car je crois réellement que personne ne sait aujourd'hui faire un programme, et je voudrais que les gens puissent modifier le bâtiment plus tard..."⁶

Un altro capitolo è dedicato ai concorsi per ingegneri e architetti interessati a progettare biblioteche per il futuro, mentre nelle pagine successive si entra nei meandri dell'organizzazione bibliotecaria, toccando temi quali la scelta degli arredi, i vari tipi di illuminazione più idonei ai diversi servizi, fino ad arrivare alle problematiche connesse con la sicurezza e con l'abbattimento delle barriere architettoniche.

In particolare è opportuno segnalare una preziosa indicazione: ai futuri abitanti di nuove biblioteche si raccomanda la visita di un centro già funzionante, iniziativa che deve essere preparata accuratamente e con mille accorgimenti. Il momento suggerito è quello della programmazione, quando cioè i destinatari dei nuovi centri sono a conoscenza almeno delle informazioni primarie (ad es. il luogo prescelto). Le biblioteche francesi segnalano inoltre dodici tappe fondamentali da seguire nel corso del sopralluogo: si inizia prendendo in esame il progetto (meglio se alla presenza del *maître d'oeuvre* che ha concepito la struttura), per passare poi all'analisi funzionale delle varie aree (servizi interni ed esterni), considerate sia dal punto di vista dell'architetto che degli utilizzatori (operatori dei servizi e utenti).⁷ Si raccomanda quindi di esaminare ulteriori tematiche, più strettamente biblioteconomiche,

come le diverse procedure di esposizione dei libri sugli scaffali,⁸ oppure di effettuare una verifica sulle modalità di sfruttamento dello spazio esistente, sia per la percentuale dedicata alle aree di studio che per quella destinata ai depositi. I consigli finali si concentrano sui problemi connessi alle recenti tecnologie: numero di computer al pubblico, ergonomia dei posti di lettura (in piedi e seduti), rapporto tra illuminazione naturale e artificiale, uso collettivo o individuale dei pc, presenza di personale che assista nella navigazione telematica e bibliografica gli utenti.

La parte conclusiva del testo è dedicata all'elenco delle biblioteche costruite recentemente in Francia: in una prima suddivisione compaiono le strutture *municipales* (una buona parte del-

le quali di dimensioni medio-grandi),⁹ per poi arrivare a quelle universitarie, costruite ex novo o ristrutturate nel periodo 1994-2000, con superfici decisamente più estese e con un programma edilizio suddiviso in varie *tranches*. Le pagine finali contengono utili indicazioni, come l'elenco delle sigle e degli acronimi, gli indirizzi delle associazioni professionali o delle commissioni ministeriali, una ricca bibliografia, un indice per materia e un indice degli autori delle citazioni.

In conclusione, c'è da augurarsi che possa (prima o poi) uscire anche in Italia un libro del genere, che favorisca la divulgazione delle idee e degli argomenti sinteticamente e chiaramente esposti, in modo che possano divenire patrimonio comune dei bibliotecari italiani che, attualmente, ne

vengono a conoscenza solo in occasione di seminari o convegni, riuscendo molto raramente a svolgere il ruolo di *acteurs* nei processi di costruzione delle proprie strutture...

Patrizia Lùperi

Note

¹ Il progetto definitivo prevede una superficie di 1.700 mq; a conclusione dei lavori, risulterà il polo più esteso dell'area umanistica.

² Vedi i seguenti testi contenenti gli atti dei due convegni: *The post-modern library between functionality and aesthetics. Proceedings of the seminar of the LIBER Architecture Group*, Paris, 22-26 January 1996, edited by M.F. Bisbrouck and E. Mittler, Graz: Akademische Druck-u. Verlagsanstalt, 1997 e LIBER ARCHITECTURE GROUP, *The multifunctional library*, London, 20-24 April 1998, "LIBER Quarterly. The Journal of European Research Libraries", edited by P. Boekhorst and U. Scholle, 9 (1999), 1, Munich, Saur, 1999.

³ D. BOGLIOLO, *Lo spazio "non" fisico della biblioteca*, "Bibliotime", III, 3, <[http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-](http://spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-3/bogliolo.htm)

iii-3/bogliolo.htm>. Documento consultato il 5 giugno 2001.

⁴ Finora le ricerche in questo campo sono state orientate al calcolo del "coefficiente massimo di funzionalità", riferito prevalentemente alle biblioteche di conservazione, sovente collocate in immobili storici inadeguati alle odierne esigenze di un'utenza sempre più raffinata, vedi M. NARDI, *Linee di metodo per gli interventi strutturali e funzionali nelle biblioteche statali*, in *La biblioteca tra spazio e progetto. Nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici*. V Conferenza nazionale per i beni librari, Milano, Editrice Bibliografica, 1998.

⁵ Molto efficace la terminologia francese: "...acteurs d'une opération de construction".

⁶ V. PICON-LEFEBVRE - C. SIMONNET, *Les architectes et la construction*, Éd. Techniques et architecture, 1994.

⁷ Vedi anche un altro libro di una delle autrici: *Un espace pour le livre: guide à l'intention de tous ceux qui construisent, aménagent ou rénovent une bibliothèque*, par J. Gascuel, Paris, Editions du Cercle de la librairie, 2000².

⁸ Ben tre capitoli sono dedicati ai diversi tipi di "rayonnages", oltre a un prezioso glossario tematico.

⁹ Anche in Francia si costruiscono biblioteche di 500-600-700 mq, ma la maggior parte delle strutture pubbliche si aggira sui 2.000-3.000 mq.